

aver modo che gli venissero in mano le due spade e il potere regio, e che fosse a lui soggetta anche ogni altra sovranità affinché il clero potesse meglio esercitare e compiere le sue arroganze». Queste parole trovavano sempre facile accoglienza presso un tiranno quale era Luigi XI. Egli adunque promise di adoperarsi in Roma a favore del Podiebrad (in modo però, che le Compattate del sacro concilio di Basilea rimanessero nel loro vigore), consigliando inoltre di guadagnare alla causa del nuovo concilio anche i principi tedeschi. Ma i tentativi di Giorgio sotto questo riguardo fallirono; di più certe complicazioni avvenute nel suo proprio paese e in Inghilterra vennero a preoccupare talmente il re francese, che non poté per il momento dare più seguito al suo disegno di un concilio antiromano.¹ Quanto strettamente uniti però anche in appresso rimanessero Luigi XI e il re di Boemia, si poté vedere nell'anno seguente quando Paolo II volle far pubblicare anche nella Francia la bolla in *Coena Domini*, nella quale era espressamente fatto il nome del Podiebrad. Il re francese levò subito un'energica protesta ed egualmente fece il duca di Milano.²

Mentre il Podiebrad affaticavasi senza un successo decisivo a fare del suo litigio personale con Roma una questione generale in cui fossero interessate tutte le potenze secolari, il partito a lui avverso non era rimasto inoperoso nell'interno del suo regno. Qui tuttavia non si venne ad una risoluzione definitiva, nemmeno quando alla fine dell'anno 1467 la grande lega cattolica giunse a ottenere una più salda unione dei suoi membri. Ognor più chiaro appariva che solo con l'aiuto di qualche potente sovrano la lega poteva avere il sopravvento su Giorgio. Tutti gli sforzi fatti in questo senso andarono a vuoto, così che al papa e alla lega non rimase altro in fine che di dare ascolto alle proposte, che loro vennero fatte dal re d'Ungheria.³

La dichiarazione di guerra alla Boemia da parte di Mattia Corvino (31 marzo 1468) suscitò una grandissima gioia fra tutti gli avversari di Giorgio, come ne fan fede le lettere del cardinale Am-

¹ J. PAZOUTY, *G. v. Böhmen und die Konzilsfrage im Jahre 1467* in *Archiv. für österr. Gesch.* XI, 333 ss. BACHMANN, *Reichsgesch.* II, 85 s. Cfr. sopra p. 355.

² DAUNOU 265 s. Cfr. FRIEDBERG, *Grenzen* 479. Che gli sforzi di Paolo II per far pubblicare in Francia la scomunica del Podiebrad continuassero anche in seguito, si rileva da un ordine dato a tal proposito all'arcivescovo di Lione del 25 febbraio 1469, presso ACHREY III (nova ed.), 834. In Italia la bolla in *Coena Domini*, in cui il Podiebrad era espressamente nominato, fu diffusa anche in lingua volgare. Infatti io ho trovato una traduzione italiana contemporanea della bolla in *Coena Domini* del 1469 nell'Archivio di Stato in Modena, *Bolle*. Sulla opposizione del duca di Milano v. una * notizia contemporanea nell'esemplare di detta bolla all'Archivio di Stato in Milano.

³ Giudizio di HUBER III, 203; cfr. 215 e CARO V I, 293 e BACHMANN, *Reichsgesch.* II, 101 ss., 138 ss., 142 ss.